

FORANIA DI AGNONE

SINTESI DEI VERBALI RELATIVI AGLI INCONTRI DELLA SCUOLA DI TEOLOGIA E DELLE PARROCCHIE DI AGNONE E BELMONTE DEL SANNIO

PARS DESTRUENS: CRITICITÀ

Premessa

Dagli incontri svolti negli scorsi mesi di gennaio, febbraio e marzo (4 incontri della Scuola di Teologia, 4 delle parrocchie di Agnone e 7 della parrocchia di Belmonte del Sannio) sono emerse riflessioni riguardanti le attività pastorali della Forania di Agnone nei diversi aspetti problematici e critici, e insieme proposte costruttive che si pongono talvolta in continuità con l'operato precedente e talvolta risultano essere radicalmente innovative.

Il filo conduttore che sembra attraversare le molteplici riflessioni è quello relativo all'esigenza di un recupero della testimonianza cristiana coerente e concreta nella comunità ecclesiale.

In riferimento al tema della testimonianza sono state poste in evidenza le criticità nella vita delle parrocchie e insieme le opportunità e le proposte che mirano a migliorarla in nome di una profonda ispirazione evangelica.

Qui di seguito si riportano prima le principali criticità, poi le opportunità e le proposte emerse nel corso dei dibattiti.

Individualismo

Spesso è stata sottolineata una visione religiosa troppo individualistica nel rapporto con Dio e poco comunitaria: "si partecipa alla vita religiosa, si va in chiesa coltivando un rapporto personale o individualistico con Dio, senza aprirsi agli altri e senza vivere la dimensione comunitaria. Solo nei funerali si è potuto assistere in chiesa a una partecipazione corale e comunitaria delle persone".

Clericalismo

Si lamenta la presenza talvolta di un certo clericalismo nel rapporto fra sacerdoti e fedeli:

"per questo diventa necessario superare il clericalismo. Questo atteggiamento, che consiste nel far sì che tutti gli indirizzi e tutte le decisioni nella vita della Chiesa siano in mano ai sacerdoti e che riduce i laici a passivi esecutori del dettato sacerdotale, rappresenta la negazione della sinodalità. Si tratta di invertire questa tendenza deleteria, peraltro favorita dall'abitudine di molti battezzati a non partecipare alla vita delle parrocchie e a delegare tutto ai sacerdoti".

Carenza di fede e di testimonianza

Si lamenta ancora la mancanza di fede e si rileva che gli adulti non sono credibili e non danno buon esempio, che i credenti talvolta si limitano a essere solo degli utenti della Messa:

“L’esempio è ciò che conta più di mille parole da parte dei fedeli e dei pastori. Si dovrebbe vivere come una comunità e far emergere in essa i carismi, vivendo come una grande famiglia: invece si è solo utenti della Messa. Questo genera malessere ed espressioni di rabbia, per la mancanza di testimonianza concreta. Non si ha il coraggio di dire la verità al sacerdote, le cose che in lui e in genere non vanno, per paura o imbarazzo, e si crea la situazione di malessere. Adesso i bambini non frequentano più o non vogliono venire, perché sono scomparsi i genitori dalla comunità parrocchiale”.

Non c’è stata sempre la giusta comunicazione fra sacerdoti e fedeli. D’altra parte si avverte l’esigenza di essere guidati, perché non si vive una fase facile, e non si possiede una fede salda, ma fragile e debole.

Una fede di questo tipo talvolta si associa all’ignoranza o si traduce in fanatismo.

In parrocchia si assiste alla presenza di un piccolo gruppo che frequenta la chiesa e che cerca di ispirare la vita ai valori cristiani. E gli altri? Quante sono le pecorelle smarrite?

Liturgia arcaica

La liturgia appare un po’ distaccata dal popolo. Non sempre le prospettive del Concilio Vaticano II in merito sono state adeguatamente messe in atto. Se la Chiesa è una comunità, i fedeli devono essere soggetti attivi insieme con i sacerdoti dell’azione liturgica. Nelle varie manifestazioni di culto, quali per esempio novene, tridui, processioni, le preghiere e il linguaggio non sempre rispecchiano la sensibilità e le attese degli uomini e delle donne del nostro tempo. E ciò viene segnalato in particolare dai giovani, che in chiesa si annoiano. Le letture delle sante messe poi non sempre vengono adeguatamente preparate.

Genitori assenti nella formazione religiosa dei figli

Si lamenta molto l’assenza dei genitori nella formazione religiosa dei ragazzi.

Distanza dei giovani dalla Chiesa

Si rileva la distanza dei giovani dalla Chiesa. La loro assenza dalla vita liturgica è dovuta alla percezione che essi hanno di questa come di qualcosa che non fa parte della loro vita e che produce noia. “Per alcuni la Chiesa rimane un luogo, e si ritiene che i sacerdoti dovrebbero essere il motore che debba spingerla più avanti. Per qualcuno, la Chiesa non interessa e la si vede totalmente lontana dalla propria vita. In alcune realtà la parrocchia è molto dinamica, ma il tutto dipende da come si fanno le cose: a volte si crea interesse, a volte noia e distacco, soprattutto quando si dà molto spazio a forme tradizionali ed obsolete di preghiera, di pratiche religiose, novene e tridui, che non

comunicano a volte cose vicine alla sensibilità odierna. Tuttavia, non si crede alla Chiesa perché a volte sembra si svolga una recita, e non si annunci la verità: però piace lo stare in parrocchia, perché, almeno nei confronti del mondo giovanile, la parrocchia... diverte. Per alcuni, la Chiesa è a mezza strada dalla loro vita, mentre si sentono accettati e accolti in parrocchia. Però rispetto ai giovani talvolta la Chiesa è distante in ogni senso: non ascolta, non capisce, non offre occasioni di dialogo e di confronto”.

Ancora: “Oggi c’è bisogno di una maggiore vicinanza e ascolto tra l’Altare, i giovani e il popolo di Dio, bisogna tornare ad essere insieme, ad andarsi incontro, a capirsi, a dialogare, a non creare muri. Si osserva una voglia di conservatorismo, di mancanza di una evoluzione della mentalità secondo i tempi, sembra che si voglia far rimanere tutto come era. Si nota una distanza tra la predicazione e la vita normale, tanto che il cristianesimo sembra una tradizione vecchia”.

I poveri

Nelle parrocchie c’è l’esigenza di aiutare i poveri, le persone sole o fragili o anziane in difficoltà. Non sempre si conoscono adeguatamente le attività svolte dalla Caritas e pertanto si rende necessaria una sua maggiore presenza e un suo maggiore legame con il territorio.

Chiesa e politica

Si rileva ancora la distanza fra la Chiesa e la politica. Nelle parrocchie manca una tensione politica e sociale. Ciò trova conferma nel fatto che nei vari incontri poco si è fatto riferimento a questa tematica e si è potuto constatare d’altronde che manca un’attiva partecipazione ai Consigli Pastoralisti delle parrocchie.

PARS CONSTRUENS: OPPORTUNITÀ E PROPOSTE

Dall'individualismo alla comunità

Nelle parrocchie è fondamentale vivere l'esperienza di fede superando l'individualismo che ci porta a isolarci e quasi a rifugiarci in una religiosità privata in rapporto a Dio, quasi dimenticandoci degli altri. Occorre invece recuperare in pieno una prospettiva comunitaria

Va ricordato che la parrocchia deve trasformarsi in comunità di persone, dove è importante confrontarsi. “Tra le persone che frequentano la parrocchia manca il confronto. Non solo tra di noi, manca il camminare insieme più da amici, più sinceramente, senza ipocrisia. Invece c'è altro. Per uscire dall'ipocrisia bisogna conoscersi, dialogare, essere consci dei nostri pregi e difetti e accettarli, impegnarci a modificare i difetti. Non si può andare avanti solo in autonomia. Ci vuole un po' più di umiltà e anche il coraggio di correggersi fraternamente. Forse il distacco è frutto del benessere: parliamo solo e non ci ascoltiamo, facciamo catechesi, facciamo tutto ma non lo mettiamo in pratica. Quello che preghiamo e acquisiamo con la catechesi lo dobbiamo concretizzare. Non si può cantare, pregare, poi fuori dalla chiesa siamo peggio degli altri; dobbiamo fare la differenza. Si deve arrivare all'esempio di vita: tutta la vita, tutta la giornata. Deve essere testimone permanente questo piccolo gregge: dobbiamo lavorare nella nostra interiorità e così possiamo “essere lievito nella pasta” per sollecitare gli altri a riflettere. Conoscere, occorre conoscere. Dalla preghiera dovremmo passare alla testimonianza, essere presenti... Occorre avere un momento di adorazione. Dobbiamo ascoltare il Signore e parlare senza timore, ci vuole un atteggiamento di fiducia. Trovare i motivi profondi per fare comunione. E' inutile lamentarsi, criticare, è importante prendere iniziative che possono coinvolgere gli altri che sono vicini o anche lontani da noi”.

Si rileva pertanto la necessità di un rilancio della parrocchia-comunità, delle attività associative e oratoriali per gli adolescenti che richiedono un'attenzione e una cura particolari.

Si sottolinea che nelle comunità parrocchiali è necessario prendere le decisioni insieme, non in base a convenienze particolari, ma mediante un autentico discernimento che scaturisce dal dialogo sincero tra le persone e lasciandosi illuminare dallo Spirito Santo. In questa prospettiva si tiene conto dell'importanza del Sinodo e dell'educazione alla sinodalità: si tratta di riunirsi, costruendo relazioni positive in funzione comunitaria. Così le iniziative di una parrocchia possono essere condivise e produrre cambiamenti interiori profondi, che si potranno riflettere nel cammino comune delle altre parrocchie.

Dal clericalismo alla comunione

Se la parrocchia è una vera comunità, non c'è spazio per gli individualismi o per le divisioni fra clero e laicato e i sacerdoti vivono a stretto contatto con i laici in atteggiamento di ascolto. La comunità unisce tutti come in una famiglia. In questa prospettiva si profila la figura dei laici animatori e collaboratori dei sacerdoti, sempre che questi ultimi siano disponibili a non imporre diktat. Grazie alla disponibilità dei parroci di avvalersi della collaborazione di laici animatori e

impegnati nella catechesi, la Chiesa esce dal proprio “recinto chiuso” e dialoga soprattutto con i lontani e con quelli che non frequentano la parrocchia.

Da una fede tiepida a quella capace di “spostare le montagne”

Ciò che è essenziale e assolutamente prioritario nella Chiesa in generale e nelle nostre parrocchie è il recupero di una fede profonda, sicura, semplice e genuina da parte dei sacerdoti e dei credenti.

Da qui scaturisce l'importanza della testimonianza cristiana nel portare Gesù nel mondo, identificandoci in Lui, eliminando l'egoismo dalla nostra vita, facendoci illuminare da Lui e irradiando con la nostra vita e il nostro esempio la Luce che viene da Lui. In questa prospettiva è fondamentale scoprire o riscoprire Gesù non come personaggio, ma come Persona, come il Vivente, il Risorto che è il centro motore del nostro vivere, del nostro conoscere e agire come singoli e come soggetti appartenenti alle comunità.

La centralità di Gesù rappresenta o può e deve rappresentare dunque il cuore pulsante di ogni parrocchia e anche di ogni esperienza spiritualmente significativa, quale per esempio quella del Gruppo di preghiera di Padre Pio, del Rinnovamento dello Spirito Santo, dei Neocatecumenali, dell'adorazione della Divina Misericordia, della Divina Volontà, dell'Unitalsi, gruppi o esperienze comunitarie che possono diventare uno stimolo alla vita di fede.

Da una liturgia arcaica a una viva e partecipata

Il Signore conosce e apprezza tutti i linguaggi e tutti gli stili e le espressioni culturali, quando provengono dal cuore ed esprimono le culture di appartenenza. Per questo si ritiene che le liturgie possano adattarsi ai linguaggi, alle sensibilità relative ai tempi e alle circostanze in cui vive il popolo di Dio.

Inoltre, affinché esso sia maggiormente partecipe nell'azione liturgica si ritiene che le letture e le preghiere dei fedeli nel corso delle celebrazioni eucaristiche vengano adeguatamente preparate. Si considera l'opportunità di segnalare in anticipo, magari già dalla domenica precedente, i nomi dei lettori per la domenica o il giorno festivo successivi. In questo modo ogni lettore ha tutto il tempo di preparare ed eventualmente approfondire le letture. È preferibile che l'approfondimento possa anche essere effettuato in modo comunitario mediante la riunione di più persone, con beneficio di tutti. Per le giornate feriali, conviene allo stesso modo assegnare, per quanto possibile, in anticipo le letture. Qualche persona potrebbe assumersi la responsabilità del coordinamento dei lettori. È stata peraltro avanzata la proposta di istituire un corso per il ministero del lettorato.

Il ritorno dei genitori in chiesa?

In riferimento alla funzione dei genitori e delle famiglie nella formazione religiosa dei figli viene raccontata l'esperienza vissuta a Pescara dai ragazzi che ricevono il sacramento della cresima. Ci sono famiglie disponibili ad accogliere settimanalmente a cena qualche ragazzo. Il padrino della cresima non viene scelto a caso o in modo superficiale da chi ha ricevuto il sacramento, ma proposto all'interno di queste famiglie, prima della cresima. In questo modo si crea una continuità

nella relazione spirituale fra chi ha ricevuto la cresima e la famiglia del suo padrino. L'adolescente che ha ricevuto il sacramento viene così accompagnato e seguito spiritualmente nella sua formazione umana e religiosa e non 'fugge' dalla comunità ecclesiale.

Si riflette su questa esperienza e si rileva l'esigenza di un coinvolgimento delle famiglie nella formazione dei ragazzi. Per questo si rende opportuno pensare a una catechesi per le famiglie e anche all'eventuale formazione di gruppi familiari che possano proporre anche qui esperienze nuove come quella di Pescara. È auspicabile realizzare incontri dialogici e formativi di catechesi per i genitori tenuti dal parroco, che si può avvalere della collaborazione di altre figure o animatori. Conviene inoltre continuare, migliorandola ulteriormente, l'esperienza dei corsi di preparazione al matrimonio, che si sono rivelati significativi e formativi per le coppie.

Si rileva inoltre la necessità di un rilancio della parrocchia-comunità, delle attività associative e oratoriali per gli adolescenti che richiedono un'attenzione e una cura particolari.

Il ritorno dei giovani

I giovani ci sono quando ci sono guide ed educatori che si dedicano a loro, quando si è capaci di ascoltarli e di accoglierli così come sono, favorendo il dialogo e avendo fiducia in loro, nelle loro potenzialità creative e, se necessario, aspettando con pazienza la loro maturazione. Tenendo conto di tutto ciò e anche delle loro esigenze che non sono pregiudizialmente contrarie alla comunità parrocchiale, occorre pensare a un rilancio degli oratori nelle parrocchie non solo per i piccoli, ma anche per gli adolescenti. Occorre pertanto ripensare la funzione dell'oratorio adattandola ai giovani di oggi e coinvolgendo sacerdoti ed educatori che mostrano in concreto di credere nei giovani, di saperli accogliere spendendosi per loro. Quando nei giovani scatta la motivazione, diventano capaci di fare grandi cose. Nelle attività laboratoriali dell'oratorio i ragazzi più grandi poi potrebbero collaborare orientando i più piccoli.

Si propone ancora di costituire gruppi scouts, di promuovere il volontariato, di far sì che le parrocchie diventino punto di riferimento e anima di tutte le forme di volontariato che si sviluppano nel territorio. È opportuno pertanto stabilire dei rapporti costruttivi con le associazioni ed è importante che la comunità cristiana non viva isolata rispetto alla rete di relazioni sociali. Nell'associazionismo si esprimono valori di solidarietà e di condivisione che si possono facilmente intrecciare con i valori evangelici.

Il volontariato, oltre a essere una importante chiave di accesso al mondo giovanile, è capace di smuovere anche i lontani e gli apatici.

Inoltre si rileva che le parrocchie dovrebbero aggiornarsi e munirsi delle nuove tecnologie, in modo che i giovani possano sentirsi non più estranei agli ambienti di chiesa.

Infine, per quanto riguarda la formazione dei giovani si chiede che gli insegnanti di religione diventino tramite del rapporto tra i ragazzi e le parrocchie e collaborino nell'individuare le esigenze e le aspettative dei giovani nei confronti delle stesse comunità parrocchiali.

La cura dei poveri

Si rileva che occorre riprendere con decisione, impegno e maggiore continuità iniziative di solidarietà e condivisione promosse dalle parrocchie: attivarsi per avere un fondo e acquistare il pane, pagare le bollette, provvedere a bisogni essenziali delle famiglie in difficoltà. In tutte le parrocchie all'offertorio si potrebbero portare offerte e doni per i poveri.

Inoltre le parrocchie possono intrecciare rapporti di collaborazione con le istituzioni per contribuire fattivamente all'opera di sostegno dei poveri e garantire così a tutti il soddisfacimento di bisogni essenziali e la giusta dignità.

La politica come “la forma più nobile di carità”

Si parla infine del rapporto fra comunità cristiana e politica. In riferimento a ciò si propone la partecipazione costruttiva delle parrocchie e di ciascun battezzato alla vita della comunità sociale e politica in riferimento all'impegno per la soluzione dei gravi problemi delle aree interne (lo spopolamento, la sanità, la scuola, la previdenza).

Inoltre si ritiene particolarmente importante l'impegno dei cattolici su tre tematiche fondamentali cui spesso papa Francesco nelle sue encicliche, *Laudato si* e *Fratelli tutti*, e nei suoi messaggi ha fatto riferimento: i poveri, la pace e l'ecologia integrale.

Per quanto concerne il tema della povertà, è necessaria una costante attenzione e vigilanza, come sopra si è osservato, affinché nessuno resti indietro.

Sul tema della pace la comunità cristiana non può rimanere indifferente, specialmente dopo lo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina, ed è necessaria una sua mobilitazione nel sostenere e promuovere la cultura della nonviolenza. La pace si costruisce educando alla corretta gestione e soluzione dei conflitti a livello interiore, interpersonale e sociale. In questa prospettiva la parrocchia può dialogare con la scuola, con le associazioni di volontariato e con le altre istituzioni. D'altronde, è necessario prendere iniziative concrete e mirate perché si affermi la cultura della nonviolenza. Per esempio potrebbe essere estesa a tutti i comuni della diocesi di Trivento la proposta- invito rivolta al Comune di Agnone di installare alla base del monumento ai caduti una lapide con una scritta tratta dai discorsi di papa Francesco di condanna della guerra e che celebri il valore della pace. Le parrocchie dimostrerebbero con un semplice atto simbolico di fare proprio il messaggio evangelico: “Beati i costruttori di pace”, così vigorosamente sostenuto da papa Francesco. Questo è un modo concreto per fare della diocesi di Trivento “una diocesi per la pace”. Il Sinodo in questo modo potrebbe essere anche occasione per produrre presto qualche frutto concreto a fronte dell'emergenza bellica che stiamo affrontando.

Infine sul tema dell'ecologia integrale, a fronte dei gravi rischi che si profilano anche nel breve periodo per l'ecosistema, si rende indispensabile l'educazione alla sobrietà e a stili di vita incentrati sul rifiuto dello spreco, sul risparmio energetico, sulla raccolta differenziata dei rifiuti, sulla tutela dei valori ambientali. Le parrocchie e gli oratori possono svolgere iniziative importanti in questo ambito.

Queste tematiche, infatti, essendo congeniali agli interessi dei giovani, potrebbero vederli coinvolti e impegnati in vista di più ampi orizzonti di crescita umana e cristiana.

: